

Il caso Napoli

«Inizio anno con il pannolone e servizi di nuovo a rischio»

«Sono stato costretto a mettere a mio figlio il pannolone per fargli iniziare la scuola, in assenza dell'assistente materiale che dovrebbe accompagnarlo in bagno». Lo ha denunciato ai carabinieri di Posillipo, Rodolfo Pisani. Suo figlio disabile ha appena compiuto 20 anni e frequenta il quinto anno all'istituto superiore, Giustino Fortunato al Vomero, nel salotto buono di Napoli. «Altra possibilità - avverte il papà - sarebbe stata, come già avvenuto in passato, quella di non mandarlo a scuola ledendo il suo diritto allo studio, che è sancito dalla Costituzione». Fortuna che poi, a ottobre e pur tra mille altri disagi, il personale è arrivato. Ma il servizio è di nuovo in bilico, sia alle scuole superiori che alle

materne del Comune di Napoli, lì dove è affidato ai lavoratori cooperativa, perché l'appalto ha scadenza il 21 dicembre 2015. E i tempi di un'altra gara, come si sa, sono lunghi e i fondi scarseggiano anche per effetto dei tagli ai finanziamenti: il sindaco Luigi de Magistris, in prima persona, è chiamato a scongiurare che dopo le vacanze natalizie, dal 7 gennaio, altri bambini e ragazzi siano costretti ad abbandonare i corsi. Piccoli «esodati» crescono. Ma, Antonio Nocchetti, presidente dell'associazione Tutti a scuola, a nome delle famiglie dei disabili, lancia l'allarme a livello nazionale: «La drammatica distanza delle conoscenze di base - fa notare - tra gli studenti del Meridione e quelli delle aree ricche del Paese è un ulteriore

elemento di allarme che una buona politica dovrebbe porre al centro della propria azione». Nocchetti conclude con amarezza: «Se il principio di azione del governo Renzi si fonda sul contenimento della spesa sociale come lo è stato con il centrodestra, le prospettive per i più deboli sono quelle della progressiva esclusione». Per invocare impegni concreti il 5 novembre i genitori dei disabili hanno protestato in piazza Montecitorio.

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%